

CARLO CALENDÀ, *Viceministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, le notizie pubblicate da *l'Espresso* e fondate su fughe di notizie su Internet, danno un quadro parziale e fuorviante del negoziato TISA.

È vero che il TISA è un negoziato che ha l'obiettivo di aprire maggiormente i mercati nazionali alle forniture di servizi di altri Paesi e migliorare l'accesso al mercato dei servizi, garantendo parità di trattamento tra fornitori nazionali e stranieri. L'accordo in teoria potrebbe coprire tutti i settori, ma non è vero che comporterà la liberalizzazione totale di servizi essenziali come banche, sanità, trasporti e istruzione. Ogni Paese, infatti, può decidere il livello di apertura grazie ad eccezioni e riserve al principio di trattamento nazionale e alla clausola della nazione più favorita e questo vale per tutti i settori. Questo metodo è lo stesso utilizzato nel GATS (l'accordo OMC per gli scambi di servizi), nel quale ogni Paese prende impegni di liberalizzazione degli scambi di servizi in settori specifici, scelti dallo stesso Paese e soggetti a varie limitazioni e condizioni.

Per quanto riguarda, nello specifico, i servizi pubblici o di interesse pubblico, spesso il TISA è criticato in quanto si ritiene che comporti la loro privatizzazione. Anche questo è un falso mito: non è vero che la liberalizzazione commerciale comporta la fine dello stato sociale e obbliga a privatizzare scuola e sanità. Il GATS esclude espressamente dalla liberalizzazione commerciale i servizi pubblici e quelli esercitati con finalità pubbliche, come scuola, sanità, servizi sociali eccetera, per non parlare di giustizia e polizia.

I servizi pubblici che sono essenziali non sono minimamente oggetto del negoziato TISA. L'offerta dell'Unione europea, infatti, prevede espressamente sia una riserva generale per l'accesso al mercato europeo dei servizi pubblici sia una riserva di trattamento nazionale particolare riguardo a quattro settori specifici di servizi, quali acqua, salute, educazione e audiovisivo. I servizi di istruzione che sono negoziati non concernono in maniera assoluta l'istruzione pubblica, ma unicamente corsi per adulti, come corsi di lingua *online* o corsi di informatica *online*.

Tutti gli accordi di libero scambio a cui partecipa l'UE, incluso il TISA, hanno questa esclusione (TTIP compreso) e la mantengono. Nessun Paese, anche al di fuori dell'Europa, rinuncerebbe a regolare in base ai propri interessi nazionali settori pubblici o di interesse pubblico come l'istruzione, la sanità, le banche, i trasporti, solo per ossequio ai principi del libero commercio. Tanto più che in molti Paesi i servizi forniti dallo Stato sono espressamente esclusi dai trattati commerciali. Ciò, comunque, non ha impedito alle imprese private (anche straniere) di entrare in parte di questi settori e di fornire una parte di questi servizi insieme al settore pubblico, che deve garantire dei servizi di base per tutta la popolazione e quindi non può essere oggetto di liberalizzazione commerciale.

Il TISA non obbliga, dunque, nessun Paese a liberalizzare i servizi pubblici, ma non impedirà nemmeno a quei Paesi che lo riterranno opportuno di prendere impegni per l'apertura, ad esempio, di parziali settori dell'istruzione privata o della sanità privata. In questi negoziati, l'Unione europea e l'Italia non vedono ragione per cambiare la tradizionale posizione tenuta finora, volta all'esclusione dei servizi pubblici dalla liberalizzazione commerciale.

Nuove regole finanziarie mondiali sono necessarie, ma non è l'OMC l'organismo internazionale dove devono essere negoziate. L'OMC si occupa di regole affinché gli scambi commerciali di beni e servizi avvengano in modo chiaro, trasparente, prevedibile e

non discriminatorio. Se i Paesi che partecipano ai negoziati commerciali multilaterali o plurilaterali, come il TISA, volessero regolare i sistemi finanziari globali, invaderebbero le competenze di altri organismi internazionali.

Quello che l'OMC fornisce è però un quadro per regole stabili e coerenti, anche per gli scambi di servizi finanziari, in termini di impegni presi dai Paesi nei servizi bancari e assicurativi, sottoposti a limiti e condizioni, e in termini di norme che regolano gli scambi di servizi finanziari. Nello specifico, nei servizi finanziari le regole OMC consentono alle banche centrali o alle autorità monetarie di intervenire per la stabilità del sistema finanziario con l'adozione di misure prudenziali e altre attività. Le stesse norme sono riprese in tutti gli accordi di libero scambio dell'Unione europea e anche nel TISA non ci si discosta da questo approccio.

Posto che permangono molti ostacoli agli scambi internazionali di servizi e che questi sono costituiti da regolamentazioni nazionali che spesso impediscono, limitano o discriminano l'importazione di servizi da Paesi stranieri, i partecipanti al TISA hanno deciso di negoziare diversi capitoli regolamentari. Il TISA, infatti, è anche un negoziato sulle regole nelle telecomunicazioni, *e-commerce*, trasparenza, procedimenti amministrativi, movimento temporaneo di personale, professioni, servizi postali, trasporti marittimi e servizi finanziari. L'obiettivo di tutti questi capitoli regolamentari è aumentare la trasparenza e la prevedibilità delle procedure interne, con regole chiare e parità di trattamento per tutti i fornitori, nazionali e stranieri. In altre parole, vengono fissati dei principi di base affinché l'azione di regolazione di queste attività a livello nazionale da parte dei Governi avvenga in modo da facilitare gli scambi commerciali e non creare ulteriori barriere. I principi cardine alla base delle regole commerciali restano la non discriminazione e la parità di trattamento, ma resta comunque sempre salvo il diritto di ogni Paese a intervenire per salvaguardare l'interesse nazionale, le risorse scarse, la salute, la sicurezza nazionale, gli interessi pubblici essenziali, eccetera. Le discipline sulle regole già presenti nel GATS restano, quindi, la base di partenza. Il TISA vuole aggiornare quelle esistenti, ad esempio su servizi connessi ai trasporti aerei, marittimi, telecomunicazioni e servizi finanziari, ormai datate e aggiungerne di altre, ad esempio riguardo all'*e-commerce*, adeguate ai tempi correnti.

Per ciò che riguarda il rafforzamento delle regole finanziarie a livello internazionale, è, come dicevamo, argomento che esula dai negoziati TISA e va inquadrato più propriamente nelle discussioni in seno a: i consessi inter-governativo formali, quale il G20, che hanno assunto, dopo la crisi, un ruolo di impulso e di coordinamento determinante; il *Financial Stability Board*, nato dalla trasformazione nel 2009 del *Financial Stability Forum*; gli *Standard Setting Bodies* (Comitato di Basilea, IAIS, IOSCO). Negli anni che hanno seguito la crisi economica e finanziaria, numerose e importanti sono state le iniziative adottate a livello internazionale, con il pieno appoggio dell'Italia, volte a rafforzare la stabilità e la resilienza del sistema finanziario. Oltre al rafforzamento della vigilanza prudenziale, soprattutto sulle istituzioni finanziarie sistemiche, e al potenziamento dei requisiti patrimoniali delle banche, diversi capitoli hanno interessato l'agenda internazionale delle riforme, quali ad esempio: la remunerazione dei bancari attraverso l'adozione di principi e standard per assicurarne l'allineamento al rischio; la trasparenza e il funzionamento del mercato dei derivati; le agenzie di *rating*, con lo scopo di aumentarne l'integrità e ridurre l'affidamento regolatorio ai loro giudizi di merito creditizio; il controllo e la regolazione del sistema bancario ombra, ovvero il sistema costituito da intermediari finanziari non bancari che agiscono in modo simile alle banche tradizionali, ma non sono governate dalle stesse regole, né ugualmente vigilate.

I rischi associati allo *shadow banking* derivano dalla sua dipendenza a finanziamenti di breve termine che possono portare a una vendita forzata di *asset* e a spirali al ribasso dei prezzi quando gli investitori richiedono indietro il proprio denaro. Il sistema ombra tuttavia presenta anche dei benefici, in quanto può favorire l'accesso al credito e aumentare la liquidità di mercato.

Quanto all'Unione Europea, numerosi sono stati gli interventi normativi in questa direzione. Solo per citarne alcuni: la riforma del sistema di vigilanza, le direttive AIFM (2011/61/UE), BRDD (2014/59/UE), CRD IV/V, eccetera, eccetera.

Posto per inciso, come premesso al punto precedente, che non si stanno definendo nell'ambito dell'accordo TiSA nuove regole finanziarie, preme sottolineare che l'intera attività negoziale non avviene lontano dall'Organizzazione mondiale del commercio. Il TiSA viene accusato di costituire una trattativa per un accordo sui servizi solo tra alcuni membri OMC e al di fuori dell'OMC e, in particolare, al di fuori dell'Agenda di sviluppo di Doha, l'ultimo ciclo di negoziati di liberalizzazione commerciale apertosi a Doha nel 2001 e non ancora chiuso, di cui uno dei pilastri fondamentali sono appunto i servizi.

La soluzione plurilaterale, in realtà, è stata trovata proprio per superare l'*impasse* che a livello multilaterale da anni impedisce di progredire nel negoziato servizi e per consentire a quei Paesi che vogliono continuare a liberalizzare il commercio di servizi di arrivare a un accordo più moderno, in termini di regole e impegni, che possa rappresentare la base per un successivo accordo multilaterale.

Il formato simile al GATS è l'unico modo per facilitare, a medio termine, l'adesione dei più grossi Paesi in via di sviluppo, ed in tal modo per creare quella massa critica sufficiente che consenta alla fine al TISA di entrare a pieno titolo nel sistema commerciale multilaterale e magari diventare il nuovo GATS.

Circa l'accusa di decidere sotto la spinta delle *lobby* economiche e delle multinazionali, nel TISA non vi è nessun intento di eliminare (*deregulation*) o modificare in senso favorevole alle multinazionali le regole internazionali esistenti ad esempio in materia finanziaria o di indirizzare il lavoro degli organismi internazionali che si occupano di regolazione finanziaria a livello globale.

I servizi assicurativi e bancari sono oggetto del capitolo regolamentare sui servizi finanziari e degli impegni specifici che ogni Paese prende, con i limiti e le condizioni descritti sopra.

Per quanto riguarda l'Unione europea e l'Italia, non si prevede di andare oltre quanto fatto in precedenti accordi commerciali bilaterali dell'UE.

Con riferimento alla protezione della *privacy*, infine, giova ricordare come la protezione dei dati non rientri nell'ambito dell'accordo, e – per la Commissione Europea – nulla in questo accordo potrà riguardare o pregiudicare in alcun modo la protezione dei dati e gli *standard* di protezione dei dati ad oggi esistenti al di fuori del TISA.

L'Italia e l'Unione europea pertanto non accetteranno nessun accordo che non rispetti completamente gli *standard* di *privacy* e di protezione dei dati attualmente esistenti al di fuori del TISA e nella legislazione europea.